



# TOSCANANA OGGGI

GIORNALE LOCALE

# 25

30 giugno 2024  
Anno XXXXII

€ 1,60

REDAZIONE  
Via della Colonna, 29  
50121 Firenze

SETTIMANALE  
REGIONALE  
DI INFORMAZIONE

C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma, 1, DCB (Firenze1).

WWW.TOSCANAOGGI.IT



## L'EDITORIALE

### I rischi dell'Autonomia differenziata non sono gli obiettivi ma i mezzi

di EMANUELE ROSSI

In linea generale, quando si approva una legge ci si dovrebbe chiedere quali fini essa si prefigge: e questa è, ovviamente, la domanda principale. Cui dovrebbero seguirne altre: in particolare se quella legge, per i suoi contenuti, può garantire il raggiungimento degli obiettivi che si prefigge; se per perseguire quegli obiettivi si pregiudicano (potenzialmente) altre situazioni e quali. Per usare una metafora: quando una persona decide di comprarsi un'auto nuova, dovrà avere chiaro a cosa le serve quell'auto, dovrà poi valutare se il tipo di auto che ha scelto sia adeguato all'uso che intende farne, e ancora a cosa deve rinunciare con i soldi che le servono per comprarla. Il semplice ragionamento che fa ciascuno di noi dovrebbe essere alla base del modo di ragionare anche del Parlamento. Alla luce di ciò andrebbe valutato il disegno di legge, ora approvato in via definitiva, con cui si introducono «Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione», il cui iter si è concluso il 19 giugno scorso con l'approvazione da parte del Senato.

Partiamo dunque dalle finalità, ricordando che la Costituzione, all'art. 116, terzo comma, prevede che alle regioni a statuto ordinario possono essere attribuite «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» («ulteriori» rispetto a quelle che ora hanno), mediante legge dello Stato. La legge che ora il Parlamento ha approvato - merita ricordarlo - non attribuisce nessuna ulteriore competenza alle Regioni, ma indica i criteri e le procedure mediante cui consentire alle regioni che lo richiedano di acquisire, con l'approvazione dello Stato, ulteriori competenze. Si tratta quindi di un passaggio intermedio, in termini astratti neppure necessario, ma che si è considerato opportuno prima di sottoscrivere intese con le singole regioni.

Le finalità possono essere tratte dalle dichiarazioni rese, da parte dei relatori, in Parlamento. Così Paolo Emilio Russo, relatore per la maggioranza in Senato, ha affermato che «questo non è un provvedimento che spaccherà l'Italia o creerà un'Italia di serie A e di serie B. Consentirà, al contrario, di superare i divari che esistono da decenni e che si sono creati con le leggi vigenti». Dunque, sembra di capire, lo scopo è di migliorare la coesione nazionale, superando le differenze tra territori. E ciò avverrà, sempre secondo il relatore, in quanto la legge «permetterà a chi sarà capace di esprimere migliore capacità fiscale e di spesa, cioè di far pagare a tutti il giusto e di massimizzare gli investimenti, e di poter offrire servizi più completi e lanciare una vera sfida per la modernizzazione».

Anche l'altro relatore di maggioranza, il sen. Alberto Stefani, ha chiarito che lo scopo della legge è di «avvicinare la decisione ai territori», e questa scelta «per noi significa anche una sfida di efficienza. Chi meglio di chi è vicino ai territori, infatti, può conoscere le esigenze di quei territori e le condizioni di quei territori? Più si avvicina il potere decisionale ai territori più si garantirà un'efficienza dell'azione politica».

La stessa legge, all'art. 1, indica le proprie finalità: «rimuovere discriminazioni e disparità di accesso ai servizi essenziali sul territorio»; «favorire la semplificazione e l'accelerazione delle procedure, la responsabilità, la trasparenza e la distribuzione delle competenze».

Tutte queste finalità, si deve intendere, devono essere riferite al combinato dato dalla previsione costituzionale e dalla legge in questione, in quanto la legge stessa si limita, come detto, a fissare criteri per l'attuazione del disposto costituzionale.

Se questi sono effettivamente gli obiettivi, su di essi non vi sarebbero state ragioni di scontro, né in sede parlamentare né in altre sedi: vi è forse qualcuno contrario a «superare i divari tra le regioni», oppure a «rimuovere discriminazioni e disparità di accesso ai servizi essenziali sul territorio», e così via? Non mi pare proprio. Quindi perché in molti si oppongono a questa legge e la ritengono non solo inutile, ma anche pericolosa?

CONTINUA A PAGINA 5



servizio a PAGINA 4

## ECCLESIA

### Diocesi di Firenze



## L'accoglienza al nuovo arcivescovo

a pagina 13

### Amministrative



## Dopo i ballottaggi in tutte le città si insediano sindaci e Consigli

servizi a pagina 7



### Un volume di Toscana Oggi

## Gli animali raccontano ai bimbi la vita di san Francesco d'Assisi

servizio a pagina 19

### il CORSIVO

## Caritas italiana in missione in Terra Santa, violenza e guerra non siano l'unica soluzione

È partita nei giorni scorsi una missione in Terra Santa di Caritas italiana e Servizio per gli interventi caritativi per lo sviluppo dei popoli. «Si tratta innanzitutto di portare un messaggio di vicinanza e solidarietà alla popolazione stremata dal conflitto in corso, come anche di ascoltare, condividere, vedere direttamente la complessità della situazione in uno scambio diretto con i colleghi di Caritas Gerusalemme e con le persone impegnate sul campo», spiega una nota. Caritas italiana ha il compito di tradurre in opere le donazioni raccolte a seguito della colletta nazionale, indetta in Quaresima dalla Conferenza episcopale italiana. Fin dall'acuirsi del conflitto ha seguito l'evolversi della situazione, in contatto ininterrotto con i colleghi locali e nell'ambito della rete internazionale Caritas. È importante poter avere una percezione diretta della situazione in Terra Santa, ascoltando chi opera nei vari territori, in Cisgiordania - la delegazione ha fatto tappa a Gerusalemme est, a Ramallah e a Betlemme -, in Israele, dove hanno visitato famiglie alla città vecchia di Gerusalemme, in varie località dei dintorni e il villaggio di «Nevé Shalom - Wahat as-Salam» («Oasi di Pace») creato congiuntamente da ebrei e arabi palestinesi, accomunati dall'impegno nel lavoro di educazione alla pace, all'uguaglianza e alla comprensione fra le due popolazioni. L'intenso programma ha permesso incontri con rappresentanti della Chiesa locale - tra cui il patriarca card. Pierbattista Pizzaballa -, di varie istituzioni (politiche, scolastiche, universitarie) e di realtà della società civile. Tra gli obiettivi del viaggio «la condivisione dei progetti in corso e dei piani futuri di Caritas Gerusalemme, per rafforzare la collaborazione presente e quella futura di lungo periodo. Si prevede di operare in particolare per l'assistenza umanitaria a Gaza e in Cisgiordania, nella riabilitazione e ricostruzione socioeconomica post-conflitto - anche con lo sviluppo dei pellegrinaggi e delle relazioni con le parrocchie palestinesi e israeliane - e nello sviluppo di una cultura di pace e convivenza, affinché il ricorso alla violenza non sia l'unica prospettiva nella risoluzione dei conflitti».